



**Ricorrono quest'anno i 150 anni della nascita**

# **RICORDO DI SCIPIONE SIMONI: UN PITTORE DELL'OTTOCENTO**

Quest'anno, per la precisione il 2 agosto, ricorrono i centocinquanta anni della nascita dell'acquerellista Scipione Simoni. Egli nacque a Roma, in via Panisperna, da Antonio, barbiere, e da Luisa Fabrizi di Magliano Sabina. A diciassette anni fu ammesso alla scuola di disegno dell'Accademia di San Luca, influenzato nella scelta sicuramente dal fratello Gustavo che aveva intrapreso la carriera artistica già nove anni prima e sarà un pittore di successo.

I due fratelli vissero nella stessa casa e lavorarono negli stessi studi. Durante uno dei continui viaggi di Gustavo all'estero, Scipione espose i suoi primi tre quadri alla Manchester City Art Gallery in Inghilterra tra il 1885 e il 1886. Dal fratello, che fu uno dei dieci fondatori della Società degli Acquerellisti, prese anche la tecnica. Non si conoscono di lui dipinti ad olio, infatti, ma soltanto acquerelli. La sua prima esposizione italiana avvenne nel 1890, alla Mostra della Città di Roma, dove espose un acquerello intitolato "I briganti". L'anno successivo espose quattro opere in cui si evidenzia il tema che lo accompagnerà per tutta la sua vita d'artista: quello delle vedute di angoli, strade e vicoli di paesi, con donne che lavorano o filano fuori dalle porte di casa.



*Via delle Conche (1908)*

Tutte le scene ritratte nei suoi quadri sono tratte dal vero nei vagabondaggi per i caratteristici paesi laziali, i più raffigurati dei quali sono Anticoli Corrado, Olevano Romano e Subiaco.

Il quadro "Donne di Articoli Corrado" è esposto a Monaco nel 1891 e altri due, raffiguranti mercanti di ortaggi e volatili, nel 1893. A Dresda, nel 1894, espone una "Strada a Cori, dintorni di Roma". Con altri ventitré acquerellisti romani, Scipione torna nel 1897 a Monaco di Baviera, e presenta un solo quadro: "Strada a Pratica", un piccolo paese vicino Ferentino da cui provenivano gli avi parenti. Sempre in Germania, nel 1898, vennero messi all'asta due suoi quadri: una "Strada di Olevano" e una "Strada di Palombara presso Roma".

Nel 1901 è presente all'esposizione romana degli Amatori e Cultori, e il suo quadro, uno scorcio di Palestrina, è riprodotto a piena pagina sulla rivista vaticana *Cosmos Catholicus*.

Il commento del direttore Bartolini al quadro è il seguente: "La medievale scoscesa Palestrina offre numerose scenette di paesaggio. Questa è una delle più evidenti, tanto nelle figure quanto nella prospettiva". Si tratta di un vicolo con scalinata, lungo la quale scende una donna con la classica conca di rame in equilibrio sulla testa; in primo piano un uomo che fuma la pipa è fermo a chiacchierare con un'altra donna intenta a "capare" il contenuto della "scifa" che tiene sul grembo; una gallina gironzola nelle vicinanze, pronta a beccare gli scarti della donna. Poco dietro l'uomo si vede un asinello con

un basto enorme. Come in tutti i quadri di Simoni, la resa del tessuto edilizio circostante è accuratissima, quasi fotografica.

El 1903, a cinquanta anni, vide riconosciuto il suo talento divenendo socio effettivo della Società degli Acquerellisti, con i quali esponeva da più di dodici anni. Continua a partecipare a mostre ed esposizioni in tutta Italia, prediligendo sempre i soggetti laziali e ottenendo molti riconoscimenti.

Nel 1909, con l'inizio della crisi irreversibile che colpisce l'Associazione, inizia anche la rarefazione delle partecipazioni di Scipione alle esposizioni.

Con la prima guerra mondiale egli viene completamente dimenticato e da solo muore il 30 gennaio 1918, tanto che nell'atto di morte l'impiegato dell'anagrafe scrive "ignorasi la professione".

Solo negli anni settanta inizia la riscoperta di Simoni, i cui quadri cominciano ad apparire in molte aste, soprattutto londinesi, e a prezzi molto alti. Terminiamo riportando il commento fatto da Federico Zevi nel 1984 su Scipione Simoni: "Ogni sua opera risulta costruita con la cavillosa minuzia di quel verismo tardo ottocentesco, sostenuto da un incessante scrupolo analitico e descrittivo, che si potrebbe chiamare positivismo ottico-percettivo".

Per una bibliografia sul pittore si può leggere il saggio di Paolo Emilio Trastulli, *Scipione Simoni*, Roma 1993, e la scheda di Renato Mammuccari nel libro, *La Società degli Acquerellisti in Roma*, 1987. Il quadro che qui presentiamo è tratto dal libro di Pepino Tomassi, *Un passo dietro l'altro per le vie di Palestrina*, 2002.